

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. IV
n. 221

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, nonché ad eseguire provvedimento che dispone la custodia cautelare

CONTRO IL SENATORE

SEVERINO CITARISTI

per i reati di cui agli articoli 81 e 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, 648, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (ricettazione; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(CONSO)

il 16 ottobre 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica
ROMA

Roma, 16 ottobre 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F.to CONSO)

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il TRIBUNALE Ordinario di Milano

N. 8655/92 R.G.

Milano, 8.10.1993

AL

SIGNOR PRESIDENTE DEL

SENATO DELLA REPUBBLICA

R O M A

OGGETTO: Richiesta di autorizzazione a procedere formulata dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Milano nei confronti del Senatore CITARISTI Severino, nato a Villongo il 16.9.1921.

I N D I C E

1.	PREMESSA	pag. 3
2.	I VERSAMENTI EROGATI IN OCCASIONE DELLA VICENDA ENIMONT	pag. 7
2.1	Antefatto relativo ai finanziamenti illeciti per ottenere il decreto legge sulla c.d. "defiscalizzazione"	pag. 7
2.2	La creazione della provvista	pag. 14
2.3	I politici destinatari dei finanziamenti illeciti in occasione della conclusione della vicenda ENIMONT	pag. 21
2.4	I primi riscontri investigativi	pag. 27
	I° CAGLIARI Gabriele	pag. 27
	II° GROTTI Alberto	pag. 29
	III° CITARISTI Severino	pag. 34
	IV° On. CIRINO POMICINO Paolo	pag. 35
	V° PALLADINO Vincenzo	pag. 38
	VI° PAZZI Bruno	pag. 38
	VII° PIGA Franco	pag. 38
2.5	Le somme erogate dalla MONTEDISON INT. N.V.	pag. 40
3.	I FINANZIAMENTI ILLECITI EROGATI IN OCCASIONE DELLE ELEZIONI POLITICHE DEL 1992	pag. 43
4.	I REATI IPOTIZZATI	pag. 53
5.	LA SUSSISTENZA DI ESIGENZE CAUTELARI	pag. 55
6.	RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE	pag. 58

1. PREMESSA.

Nell'ambito dei procedimenti 6380/91, 8655/92 ed in altri connessi e collegati é emersa una pluralità di fatti giuridicamente qualificabili come falsi in bilancio, turbata libertà degli incanti, violazioni della disciplina sul finanziamento dei partiti politici e delle loro articolazioni, corruzioni, concussioni ed altri reati contro la pubblica Amministrazione e contro il patrimonio.

Sono stati infatti individuati pagamenti di somme di denaro o conferimenti di altre utilità a pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio e ad esponenti politici con riferimento alla gestione di enti, aziende pubbliche, società con capitale controllato da enti pubblici ed usufruenti di contributi, sovvenzioni e finanziamenti pubblici, concessionarie esclusive per la progettazione e costruzione di opere pubbliche.

Nell'ambito delle menzionate indagini sono emersi anche fatti afferenti la vicenda ENIMONT, in relazione ai quali deve essere inoltrata la presente nuova richiesta concernente una serie di illeciti finanziamenti ad esponenti politici, effettuati dai legali rappresentanti della s.p.a. MONTEDISON, direttamente o tramite il fiduciario Sergio CUSANI Sergio, negli anni 1990, 1991, 1992.

Una prima serie di tali finanziamenti illeciti, erogati in occasione della conclusione della Jointe-Venture ENIMONT, ha avuto come destinatari i Parlamentari:

- Paolo CIRINO POMICINO
- Severino CITARISTI
- Benedetto CRAXI
- Arnaldo FORLANI
- Claudio MARTELLI

Un altro gruppo di finanziamenti illeciti, in occasione delle elezioni politiche del 1992, ha avuto come destinatari i Parlamentari:

- Renato ALTISSIMO
- Severino CITARISTI
- Benedetto CRAXI
- Arnaldo FORLANI
- Giorgio LA MALFA
- Claudio MARTELLI
- Carlo VIZZINI

Infine, altri due finanziamenti illeciti sono stati erogati, rispettivamente il 23.3.90 per l'importo di dollari USA 480.000 ed il 4.3.91 per l'importo di dollari USA 550.000, all'on.le

- Luigi BARUFFI

Occorre premettere che sono tuttora in corso complessi e laboriosi accertamenti per ricostruire il tenore delle

trattative che hanno sorretto le varie erogazioni di denaro per verificare se le stesse non costituiscano ulteriori ipotesi delittuose. E ciò, soprattutto, con riferimento al denaro versato in sede di costituzione e conclusione della Jointe-Venture ENIMONT.

Allo stato degli atti, tuttavia, esistono già i seguenti elementi documentalmente accertati.

I° - La s.p.a. MONTEDISON ha attinto le somme, illecitamente erogate, dalle proprie disponibilità extracontabili e non solo non ha provveduto ad iscrivere a bilancio i finanziamenti effettuati ma, soprattutto, ha alterato gli stessi al fine di occultare la creazione ed utilizzazione illegale dei c.d. fondi neri; e ciò a partire, quantomeno, dal bilancio di esercizio chiuso al 31.12.89 (cfr bilanci della s.p.a. MONTEDISON e rapporto della DELOITTE e TOUCHE).

II° - E' stato, altresì, accertato che la s.p.a. MONTEDISON ha utilizzato, anche per le illecite erogazioni, propri fondi extracontabili costituiti:

- dal c.d. "SISTEMA BERLINI" (Giuseppe BERLINI era il fiduciario del gruppo FERRUZZI-MONTEDISON e della famiglia FERRUZZI per le operazioni riservate) finanziato direttamente dal comparto estero del gruppo attraverso operazioni di Back to Back (cfr interrogatori di BERLINI Giuseppe e di MICHETTI Roberto nonché il rapporto DELOITTE E TOUCHE);

- dalla disponibilità della MONTEDISON INT . N.V. DI CURACAO alimentati finanziariamente dal comparto estero, facente capo alla controllante MONTEDISON HOLDING INTER. COMPANY di Viganello (CH); le uscite da ME.INT.N.V. venivano, poi, giustificate contabilmente mediante pagamento di fatture fittizie (cfr interrogatorio di BINDA Emilio);
- dal ricavato di una serie di operazioni di compravendita immobiliari effettuate con società riconducibili all'immobiliarista romano BONIFACI Domenico le quali hanno generato una plusvalenza extracontabile di L.140 miliardi circa (cfr interrogatori di BONIFACI Domenico, accertamenti della Guardia di Finanza e documentazione sequestrata e/o acquisita).

2. I VERSAMENTI EROGATI IN OCCASIONE DELLA CONCLUSIONE DELLA VICENDA ENIMONT

2.1. Antefatto relativo ai finanziamenti illeciti per ottenere il decreto legge sulla c.d. "defiscalizzazione"

Anche in sede di costituzione della Jointe-Venture ENIMONT, la s.p.a. MONTEDISON ha erogato, a esponenti di partiti di governo, la complessiva somma di L. 10.250.000.000 al fine di ottenere la defiscalizzazione degli oneri derivanti dalle plusvalenze sui conferimenti dei cespiti industriali in conto capitale ENIMONT.

Al riguardo BERLINI, nel corso dell'interrogatorio del 24.7.93, ha riferito:

<<... in occasione della costituzione ENIMONT e per favorire la Joint Venture fra il polo privato e il polo pubblico il Governo, in persona del Presidente del Consiglio DE MITA, si era impegnato a sgravare gli oneri fiscali dei beni MONTEDISON che dovevano essere conferiti per formare il capitale ENIMONT. In pratica vi erano beni nel patrimonio di società della MONTEDISON iscritti a valore nominale e siccome bisognava conferirli in ENIMONT a valore di mercato

si creava nelle società una plusvalenza tassabile che complessivamente si poteva aggirare sugli 800 miliardi. Questa situazione avrebbe bloccato il polo MONTEDISON perché l'operazione diventava antieconomica ed allora il Governo si disse disponibile pubblicamente ad emanare un provvedimento legislativo che avrebbe sgravato la MONTEDISON di questi oneri in ossequio alle stesse possibilità che la direttiva CEE poteva dare. Siamo quindi tra la fine del 1988 ed i primi del 1989. In tale situazione GARDINI agli inizi del 1989 mi fece presente che occorreva "oliare" il sistema dei partiti e quindi taluni esponenti politici affinché nessuno frapponesse ostacoli all'emanazione del decreto per poter ottenere lo sgravio fiscale predetto. GARDINI mi disse allora di approntare delle somme di denaro da mettere a disposizione di colui che disse di essere il referente dei politici in questione e che per loro conto avrebbe ricevuto il denaro: Sergio CUSANI. GARDINI si rivolse a me per l'approntamento della provvista ed il relativo versamento in quanto io, come ho sopra spiegato, ero colui che in pratica tenevo la gestione dei fondi riservati ed extra bilancio del gruppo FERRUZZI ed evidentemente i soldi che aveva bisogno GARDINI non potevano uscire formalmente dalle casse del gruppo.

Sulla base delle disposizioni di GARDINI pertanto ho provveduto ad effettuare i seguenti versamenti a favore di

CUSANI Sergio:

- A)-24.02.1989 Lit. 1.020.000.000 Al Credit Suisse, Chiasso
tramite conto ECRU A;
- B)-08.03.1989 Lit. 1.020.000.000 Al Credit Suisse Chiasso
tramite conto ECRU ;
- C)-22.03.1989 Lit. 3.000.000.000 Prelevamento alla Banque
Leu SA Ginevra e rimessa;
- D)-18.10.1989 Lit. 1.020.000.000 Al Credit Suisse Chiasso
tramite il conto ECRU A;
- E)-19.10.1989 Lit. 1.020.000.000 Al Credit Suisse Chiasso
tramite il conto ECRU A;
- F)-15.06.1990 Lit. 1.020.000.000 Al Credit Suisse Chiasso
tramite il conto ECRU A;
- G)-21.06.1990 Lit. 255.000.000 Al Credit Suisse, Chiasso
tramite il conto ECRU A;
- F)-22.06.1990 Lit. 2.040.000.000 Al Credit Suisse, Chiasso
tramite il conto ECRU A.

Come può notarsi tutti i versamenti ad eccezione di quello del 22-3-1989 sono stati effettuati tramite bonifico a favore del conto ECRU A presso il Credito Svizzero di Chiasso: questo conto mi venne fornito personalmente da CUSANI. I versamenti in questione, come si può notare, contengono una cifra "rotta" (ad es.: invece di 1 miliardo vi sono 20 milioni in più ... invece di 2 miliardi vi sono 40 milioni in più ... invece di 250 milioni vi sono 5

milioni in più ...): ciò perché evidentemente il versamento è a favore di un "conto di transito" per poi riportare il denaro contante a mani del CUSANI in Italia; infatti in Svizzera vi sono delle specifiche organizzazioni che si occupano di trasferire riservatamente ed in contanti i soldi in Italia previo il pagamento di una commissione che nel caso di specie è stato del 2%.

Con riferimento invece al versamento del 22-3-1989 esso è stato da me effettuato per contanti direttamente a mani di CUSANI Sergio a Lugano presso un albergo ove lo stesso mi dette appuntamento; in quella occasione ricordo che il CUSANI venne a ritirare il denaro unitamente al suo collaboratore Carlo CROCE che pure ebbe modo di vedere che io stavo consegnando una valigetta contenente il denaro (che era in Franchi Svizzeri) al CUSANI.

Produco un riepilogo (all. 2) e la relativa documentazione bancaria (da all. 2A ad all. 2H) da cui si evidenzia la veridicità' di quanto sopra riferito.>>.

Mentre, dunque, vi è la certezza dei pagamenti effettuati ed il motivo degli stessi, non è stato ancora possibile accertare chi siano i destinatari, in quanto a dire del SAMA e del GAROFANO, noti solamente a GARDINI (deceduto) ed a CUSANI (che ha scelto di non rispondere alle domande).

Occorre aggiungere che il delitto relativo alla

violazione della normativa sul finanziamento dei partiti è, in parte, estinto per intervenuta amnistia. Si ha, però, la convinzione che tale episodio, fondamentale per interpretare la vicenda ENIMONT, possa e debba essere chiarito nel corso delle indagini potendo sottendere ulteriori e più gravi ipotesi delittuose.

Sta di fatto che esso quantomeno dimostra:

- la consuetudine di MONTEDISON di condizionare le scelte politiche e governative finanziando partiti politici;
- l'uguale consuetudine di esponenti politici di vivere la "questione chimica" come centrale risorsa di approvvigionamento illegale (come è emerso, anche, nell'ambito dell'indagine sui c.d. "fondi neri" dell'ENI).

E' significativo al riguardo quanto riferisce BERLINI in ordine ai finanziamenti erogati da GARDINI, nel 1987, al senatore CITARISTI (episodio coperto dall'amnistia ancorché esattamente circoscritto per importo e destinazione) sempre nel corso del citato interrogatorio:

<<Voglio premettere che nei giorni scorsi ho avuto diversi colloqui con il Dott. Raul GARDINI nei quali egli mi ha più volte manifestato il desiderio di chiarire a fondo la posizione del gruppo in ordine a tutta una serie di pagamenti effettuati a favore di personaggi politici. Nell'ambito dei suddetti incontri ho potuto evidenziare i versamenti di cui dirò che nelle diverse epoche ho eseguito

su disposizione e con l'accordo di GARDINI. Sulla base delle verifiche effettuate, infatti, ho rilevato che tali versamenti sono affluiti sul conto "Melly 87" presso la T.D.B. - Trade Development Bank di Ginevra, conto che ho avuto modo di vedere riportato in diverse occasioni sulla stampa. Ed è questa la ragione che mi ha fatto ricollegare i suddetti pagamenti a versamenti di tangenti che io ho effettuato per conto di GARDINI. Infatti Raul GARDINI nel 1987 - inizio 1988 - mi disse di effettuare dei versamenti per complessivi 2 miliardi sul predetto conto Melly 87, cosa che io effettuai nel seguente modo:

- in data 14-10-1987	lire	500.000.000
- in data 09-11-1987	lire	500.000.000
- in data 30-11-1987	lire	500.000.000
- in data 11-01-1988	lire	500.000.000

Preciso che l'indicazione del suddetto conto mi è stata fatta da GARDINI il quale però all'epoca dei versamenti non mi aveva mai detto a chi materialmente fosse destinato il denaro. In questo ultimo periodo proprio in occasione dei colloqui di cui ho già detto GARDINI mi ha confermato che si trattava di pagamento di tangenti destinati ai politici credo a quelli della DC ed infatti ultimamente dopo l'inchiesta MANI PULITE ho avuto modo di leggere sui giornali che il predetto conto estero veniva usato per versare denaro a favore di CITARISTI Severino. GARDINI mi ha

anche precisato che aveva effettuato quei versamenti in concomitanza con l'acquisizione della partecipazione di maggioranza della MONTEDISON, e quindi con l'ingresso della FERRUZZI nei più grandi gruppi industriali del Paese. In pratica nel 1987 inizia la scalata di GARDINI nella MONTEDISON e con essa le nuove prospettive del gruppo FERRUZZI si diversificano da quello propriamente cerealicolo a partecipazioni azionarie in altri settori con particolare riferimento a quelli della chimica ove GARDINI sperava di poter trovare uno spazio imprenditoriale che gli consentisse di affermarsi come imprenditore a livello nazionale ed internazionale. Per questa ragione gli evidentemente capi che occorreva accettare dei compromessi di tipo economici con il mondo politico e quindi con il sistema dei partiti specie in relazione alla scalata della MONTEDISON per la quale temeva degli ostacoli da parte di chi istituzionalmente poteva boicottarlo. In questo contesto si inserisce pertanto il versamento dei 2 miliardi che gli mi ha fatto fare sul conto Melly 87 che a suo dire erano destinati al sistema dei partiti, sistema che ultimamente dalla constatazione che esso possa far riferimento a CITARISTI mi ha portato ad identificare in questo politico la persona che GARDINI aveva "ringraziato" per conto del sistema dei partiti...>>.

2.2. La creazione della provvista.

Già si è fatto cenno ai sistemi utilizzati da MONTEDISON per creare i c.d. fondi neri impiegati, anche, per i finanziamenti illeciti ai partiti politici e/o per pagare le tangenti di settore (ad esempio, cfr i rapporti tra BERLINI e la CALCESTRUZZI).

Tuttavia, in occasione della conclusione della vicenda ENIMONT, nella consapevolezza da parte degli amministratori di MONTEDISON di dover corrispondere un cifra di elevato importo, venne decisa e approntata una complessa operazione di compravendita immobiliare, approfittando dell'interesse manifestato dal gruppo BONIFACI ad acquistare la soc. SVILUPPO LINATE di proprietà della MONTEDISON.

Si rinvia agli interrogatori di Domenico BONIFACI in ordine ai dettagli delle operazioni poste in essere ed agli accertamenti della G. di F. in ordine ai titoli di stato che lo stesso ebbe a consegnare a mani di Sergio CUSANI (cfr accertamenti della G. di F.).

In estrema sintesi si è accertato che BONIFACI mise a disposizione della MONTEDISON circa 140 miliardi di C.C.T., a seguito di un accordo tra l'immobiliarista romano, Giuseppe GAROFANO e CUSANI per creare, dalla sommatoria delle operazioni di acquisto e di vendita poste in essere

tra il gruppo BONIFACI e la MONTEDISON e collegate, una plusvalenza extracontabile retrocessa, in diverse riprese, dal BONIFACT direttamente a mani del CUSANI.

Questo Ufficio è in possesso del dettaglio di detti C.C.T. ed ha avviato indagini in ordine all'identificazione delle persone che hanno posto all'incasso detti titoli.

V'è da aggiungere che, poichè nell'immediatezza della conclusione della vicenda ENIMONT sorse la necessità di tacitare una serie di pubblici funzionari e/o uomini politici esigenti e non disponibili ad attendere i tempi dei versamenti di BONIFACI, MONTEDISON fu costretta a far intervenire il sistema BERLINI che "anticipò" la complessiva somma di L. 35 miliardi.

E' lo stesso BERLINI che ricostruisce l'episodio sempre nel corso del citato interrogatorio:

<<Come noto nel novembre del 1990 la MONTEDISON cede le proprie quote ENIMONT all'ENI per un importo di 2.805 miliardi alla fine di una lunga diatriba che aveva visto contrapposto il partner privato con il partner pubblico. Già dal gennaio 1991 GARDINI e Carlo SAMA mi fecero entrambi presente che avevano urgente necessità di reperire anche in questo caso una provvista riservata che entrambi quantificarono in 35 miliardi di lire da far pervenire al sistema dei partiti per il tramite di Sergio CUSANI. In pratica entrambi (ovvero sia a volte l'uno a volte l'altro)

mi fecero capire che a seguito della cessione ENIMONT e del relativo incasso del denaro da parte dell'ENI vi era la necessità di far fronte a degli impegni presi con il sistema dei partiti ed anche in questo caso entrambi mi dissero che la persona che se ne sarebbe occupata di far da tramite era CUSANI Sergio. Io tergiversai perché i fondi riservati del gruppo erano a secco anzi la situazione di cassa era in negativo e quindi io non potevo espormi più di tanto con il sistema delle banche svizzere. Allora sia SAMA che GARDINI mi dissero di non preoccuparmi perché di lì a poco vi sarebbero state delle rimesse che avrebbero compensato questo esborso. Preciso che mi venne fatta una richiesta complessiva di 35 miliardi e mi venne fatto anche capire che in quel momento SAMA e GARDINI avevano bisogno di denaro contante per far fronte a pagamenti per la questione divisione ENIMONT, però non so se tutto il denaro sia stato utilizzato dal CUSANI per le tangenti ENIMONT ovvero anche in parte per tangenti che potessero far capo a PANZAVOLTA. Dico ciò perché vi sono state anche delle dazioni di denaro con riferimento al settore delle attività del gruppo portate avanti dal PANZAVOLTA (e facenti alla CALCESTRUZZI SpA) e quindi potrebbe essere che una parte di questo denaro sia stato utilizzato anche per formare la provvista per PANZAVOLTA. Certamente comunque la maggior parte di esso mi è stato richiesto in relazione agli impegni che GARDINI e

SAMA mi dissero di aver preso verso il sistema dei partiti. Sta di fatto che a seguito delle assicurazioni di GARDINI e di SAMA che avrebbero fatto in modo di farmi riavere al più presto il denaro che io dovevo consegnare a CUSANI, in effetti io ho effettuato i seguenti ulteriori versamenti a favore di CUSANI:

14.02.1991 Lit.	20.000.000.000	Acquisto di obbligazioni in ECU e consegna a CUSANI in Lussemburgo (Compreso U. S. \$ 36'000 in contanti)
24.04.1991 Lit.	2.000.000.000	Alla Société de Banque Suisse, Lugano. Riferimento " RITA ".
24.04.1991 Lit.	3.000.000.000	Alla Société de Banque Suisse, Lugano. In favore del conto Q.5.740600 Riferimento " ARMONY "
24.04.1991 Lit.	3.500.000.000	Alla Banque Internationale à Luxembourg, Luxembourg In favore di AMBEST.CORP. conto no. 41609928
24.04.1991 Lit.	6.500.000.000	Alla Société de Banque Suisse, Chiasso

Lit. 35.000.000.000

Produco al riguardo la documentazione bancaria relativa ai versamenti effettuati a favore di CUSANI a seguito della cessione ENIMONT (all. 3).

Come può notarsi io ho versato a CUSANI il 14 febbraio 1991 20 miliardi in obbligazioni ECU che avevo a mia volta da

poco acquistato. Questa consegna é stata fatta da un mio collaboratore a mani del CUSANI a Lussemburgo dove si erano dati appuntamento ed in tale occasione a CUSANI gli sono stati consegnati pure 36 mila dollari pari a 50 milioni di lire per quadrare il conto di 20 miliardi fra obbligazioni e contanti. I restanti 15 miliardi invece sono stati trasferiti con diversi bonifici presso appositi conti correnti indicatimi direttamente ed espressamente da Sergio CUSANI ed in particolare é stato lo stesso CUSANI a dirmi che dovevo versare:

- 2 miliardi al conto riferimento RITA (att.ne Mr GIANNINI), presso la societ  de Banque Suisse di Lugano;
- 3 miliardi presso il conto Q.5.740600 riferimento ARMONY presso la societ  de Banque Suisse di Lugano;
- 3 miliardi e 500 milioni al conto 41609928 in favore di AMBEST. CORP. presso la Banque Internationale di Lussemburgo;
- lire 6 miliardi e 500 milioni (att.ne Mr. Walter OSTINELLI) presso la societ  de Banque Suisse di Chiasso.

Nei mesi successivi ho naturalmente richiesto pi  volte a GARDINI ed in misura maggiore a SAMA (che nel frattempo stava subentrando via via nella gestione del patrimonio del gruppo al posto di GARDINI) il ripianamento dei soldi che avevo consegnato a CUSANI ed in effetti nel luglio del 1991 CUSANI mi avverti per telefono che avrebbe effettuato dei

bonifici nei conti da me indicati. Si sono infatti poi verificati i seguenti bonifici a favore delle casse FERRUZZI da me gestite:

09.07.1991	(Lit. 9.455.915.000) ctv. \$ 7'000.000.-	Credito ricevuto d'ordine di St.Louis Banco di Lugano Lugano
10.07.1991	(Lit. 20.313.450.000) ctv. \$ 15.000.000.-	Credito ricevuto d'ordine di St.Louis Banco di Lugano Lugano
15.07.1991	(Lit. 3.835.150.140) ctv. \$ 2.843.000.-	Credito ricevuto d'ordine di St.Louis Banco di Lugano Lugano

Mancano in cassa peraltro, al fine di saldare la predetta operazione la somma di Lit. 2.813.583.610.

Produco al riguardo la documentazione relativa al ripianamento della cassa a seguito delle uscite effettuate a favore del CUSANI (all. 4)>>.

Collateralmente BERLINI venne altresì incaricato di provvedere ai seguenti pagamenti:

- in data 27.11.90 - L.350 milioni, accreditati sul conto GENUS acceso presso la SUDAMERIS France di Montecarlo (conto nelle disponibilità di PAZZI Bruno, all'epoca Presidente Vicario della CONSOB);
- nel maggio 1991 F.F.9.175.000, accreditati sul c/c 05-7586026 acceso presso la Swiss Bank Corp. di Lugano (e poi pervenuti a PALLADINO Vincenzo, custode giudiziario delle azioni ENIMONT in forza di provvedimento emesso dall'A.G. di Milano in persona del dott. CURTO' Diego.

Inoltre, MONTEDISON dovette aggiungere ulteriori somme di denaro in base ad accordi assunti in sede di trattative con l'ENI per la definizione della data di pagamento del prezzo fissato (il c.d. "closing") e per convincere l'ente pubblico a lanciare un'Offerta pubblica di scambio sul flottante titoli collocati sul mercato (che, quanto al 10,5% circa, erano in carico al sistema BERLINI ovvero ad alleati - VARASI e VERNES - di MONTEDISON).

Pertanto, venne deciso, su disposizione di GARDINI e GAROFANO, di attivare il canale MONTEDISON INT. N.V. di Curacao, che effettuò le seguenti erogazioni:

- in data 18.12.1990, dollari USA 10.500.000, giustificati con la fattura n. 500-38/34 emessa dalla soc. Allied Engineering Int. Lim. di Londra;
- in data 9.12.91, dollari USA 1.900.000, giustificati con la fattura n. 164/91 emessa dalla soc. Bressay Inv. Inc. di Lussemburgo

(cfr int. BINDA Emilio, GAROFANO e MICHETTI e rapporto della DELOITTE e TOUCHE).

MONTEDISON utilizzò quindi le seguenti somme:

- L 140.000.000.000 con l'operazione BONIFACI
- L 2.813.583.610 quale saldo negativo per l'anticipo eseguito dal sistema BERLINI
- L. 350.000.000 per i pagamenti al Presidente della
FF 9.175.000 CONSOB ed al Custode Giudiziario
- \$ US 12.400.000 da parte di Mont.Int.N.V.

2.3. I politici destinatari dei finanziamenti illeciti in occasione della conclusione della vicenda ENIMONT

Già si è detto che è stato Sergio CUSANI ad organizzare, su disposizione ed in accordo con GARDINI Raul, l'operazione BONIFACI, a ricevere da quest'ultimo i C.C.T. e da BERLINI le anticipazioni sulla provvista principale, a trattare con i rappresentanti dei partiti e delle pubbliche istituzioni coinvolti ed, infine, a consegnare loro quanto pattuito.

CUSANI ha deciso di non rispondere alle domande, pur ammettendo la creazione della provvista e la sua utilizzazione per finanziare il sistema politico-istituzionale (cfr interrogatori di CUSANI Sergio e memoria dallo stesso prodotta all'A.G. di Brescia nell'ambito del procedimento contro Diego CURTO').

Tuttavia, sia Giuseppe GAROFANO, all'epoca amministratore delegato della s.p.a. MONTEDISON e poi presidente della stessa, sia Carlo SAMA, all'epoca consigliere e, successivamente, amministratore delegato, sono riusciti a fornire un quadro abbastanza preciso ed univoco in ordine sia ai soggetti destinatari delle illecite erogazioni sia all'entità delle stesse.

In particolare, Carlo SAMA, nel corso dell'interrogatorio del 26.7.93, ha affermato:

<<CUSANI, in particolare, segnalò che avrebbe destinato metà della provvista raccolta (e quindi, circa 67/75 miliardi) al P.S.I., nella persona del suo segretario politico, On. Bettino CRAXI; e ciò perchè in quel periodo - siamo ai primi mesi del 1991 - la figura del leader del P.S.I. è molto carismatica e viene ritenuto opportuno tenerlo in particolare considerazione, specie in relazione alle posizioni di potere che lo stesso ed il suo partito si ritiene debba continuare ad aumentare nella scena politica italiana; inoltre, la nostra controparte per l'affare ENIMONT era l'ENI, e cioè un Ente pubblico a presidenza di designazione socialista (CAGLIARI), e quindi bisognava tenere in giusta considerazione questo partito nella suddivisione della torta. Quanto all'altra metà della provvista raccolta, CUSANI ci segnalò (a me, a GARDINI e ritengo anche a GAROFANO) che buona parte di essa (comunque nell'ordine di qualche decina di miliardi) sarebbe da lui stata destinata alla D.C. (direttamente o indirettamente, per il tramite del suo segretario politico FORLANI, con cui CUSANI era legato da buoni rapporti di frequentazione), mentre la restante parte sarebbe stata utilizzata per versamenti a specifici personaggi politici che avevano avuto un peso nella definizione dell'affare ENIMONT e cioè, principalmente:

- a CIRINO POMICINO: nell'ordine di qualche miliardo, in

relazione alla sua carica di responsabile del C.I.P.I.. Al riguardo devo altresì far presente che verso CIRINO POMICINO intervennero sia CUSANI che Luigi BISIGNANI (all'epoca giornalista dell'ANSA e successivamente assunto da noi, per le relazioni esterne). Ricordo che CUSANI sentì il bisogno di essere aiutato anche da BISIGNANI che pure conosceva molto bene CIRINO POMICINO, nel cercare di convincere il predetto Onorevole a trattarci benevolmente nella soluzione dell'ENIMONT e, anche il BISIGNANI, come il CUSANI, ha fatto presente a CIRINO POMICINO di darci una mano; non so se anch'egli come invece sicuramente CUSANI, abbia anche riferito a POMICINO che ci sarebbe stato un concreto e tangibile ringraziamento in denaro a suo favore;

- a Claudio MARTELLI: nell'ordine di qualche miliardo, per la sua posizione favorevole alle logiche imprenditoriali della FERRUZZI e della MONTEDISON per ciò che riguardava lo sviluppo imprenditoriale nel settore della chimica;

- a Franco PIGA: nell'ordine di qualche miliardo, per il ruolo dallo stesso svolto nella predisposizione del prezzo di cessione delle azioni ENIMONT;

- all'ing. GROTTI: membro della giunta ENI, per le valutazioni tutto sommato non ostili dallo stesso date nella conclusione della vicenda ENIMONT, nell'ordine di qualche miliardo;

- all'ing. CAGLIARI, presidente dell'ENI: nell'ordine di

qualche miliardo: a riguardo ricordo che ebbi modo di incontrare, in quel periodo CAGLIARI, a Roma, accompagnato da Sergio CUSANI, ed in quell'occasione io feci presente a CAGLIARI che GARDINI non si sarebbe tirato indietro per versargli del denaro, qualora le sue aspettative fossero state soddisfatte e CAGLIARI volle appunto avere da me la conferma che quanto prometteva GARDINI era una cosa seria e non un bluff (ciò anche con specifico riferimento alle dazioni di denaro);

- a Pompeo LOCATELLI: a cui pure ritengo che CUSANI o chi per esso abbia fatto pervenire delle somme di denaro, direttamente o indirettamente, in relazione alla vicenda ENIMONT;

- a PALLADINO: per le ragioni che di seguito spiegherò, la cui provvista, però, non proviene dal canale CUSANI BONIFACI>>.

Le citate dichiarazioni di SAMA, ribadite e precisate anche in altri interrogatori ai quali si rinvia, hanno trovato riscontro nelle affermazioni di Giuseppe GAROFANO il quale, tra l'altro, nell'interrogatorio del 27.7.93, ha riepilogato la questione dei versamenti a politici in occasione della conclusione della Jointe-Venture ENIMONT:

<<In sostanza per la vicenda ENIMONT, la MONTEDISON ha pagato tangenti per oltre un centinaio di miliardi utilizzando risorse extracontabili originate in Italia e

CUSANI ha riferito che i destinatari della predetta somma erano le seguenti persone:

- per il P.S.I.: all'on.le Bettino CRAXI, all'on.le MARTELLI e all'on.le BALZAMO; non mi venne spiegato l'esatto importo destinato al P.S.I. ma comunque la parte più rilevante dell'intera somma era destinata proprio a tale partito e specificatamente alle persone suddette;

- per la D.C.: al segretario politico Arnaldo FORLANI (con il quale CUSANI era legato da buoni rapporti di amicizia) e al suo segretario amministrativo Severino CITARISTI; in questo caso la persona comunque interessata alle dazioni di danaro era anche l'allora membro della giunta esecutiva dell'ENI GROTTI il quale all'interno dell'ENI esprimeva appunto la volontà di FORLANI. Ricordo che CUSANI mi fece anche il nome di GROTTI oltre quello di FORLANI e CITARISTI quali destinatari di parte del danaro;

- inoltre specifiche dazioni di danaro vennero versate a CIRINO POMICINO (all'epoca Ministro del Bilancio) e all'on.le PIGA (all'epoca ministro delle Partecipazioni Statali). In entrambi questi casi il tramite è stato oltre a CUSANI tale Luigi BISIGNANI all'epoca giornalista dell'ANSA il quale ha fatto da tramite con POMICINO e PIGA proprio in relazione agli stretti rapporti di amicizia che aveva con i predetti.

- specifiche dazioni di danaro sono state effettuate anche

all'allora presidente dell'ENI CAGLIARI: costui era legato in stretti rapporti sia a CUSANI che a CRAXI e pertanto venne ritenuto essenziale dover aderire anche alle sue richieste di denaro;

• CUSANI disse anche che bisognava pagare e in effetti confermò successivamente di aver pagato tale Pompeo LOCATELLI in quanto costui era stato l'ideatore del fermo giudiziario e quindi si era capito che egli era in grado di porre in essere anche tramite le sue conoscenze azioni ostruzionistiche;

- inoltre venne pagato anche il custode giudiziario Vincenzo PALLADINO per le ragioni e nei modi che ho già precisato;

- confermo altresì di aver dato disposizione per far pervenire all'allora direttore finanziario dell'ENI FERRANTI una somma variante tra gli otto e i dodici miliardi (prendo atto che in concreto sono stati circa 10,5 milioni di dollari) in relazione all'anticipato versamento (rispetto alla data ultima che FERRANTI diceva di poter pagare) da parte dell'ENI del prezzo delle azioni cedute da MONTEDISON (closing). La richiesta mi venne fatta da FERRANTI il quale non mi disse a chi era destinata questa somma di denaro; prendo atto che lo stesso avrebbe riferito di averlo dato a sua volta a CITARISTI, BALZAMO e PIGA e francamente la cosa mi appare singolare e strana giacchè tali persone erano state ampiamente ricompensate attraverso il CUSANI>>.

2.4. I primi riscontri investigativi.

E' peraltro opportuno evidenziare che le indagini in corso hanno già permesso di accertare la sostanziale veridicità delle affermazioni di SAMA e GAROFANO, peraltro già riscontrata con riferimento ai numerosi elementi documentali acquisiti.

In particolare, sino ad oggi, è già stato possibile verificare le seguenti circostanze.

I° Gabriele CAGLIARI, presidente dell'ENI, ha ricevuto L. 4.300.000.000 in C.C.T. di provenienza BONIFACI-CUSANI. Infatti, a seguito degli accertamenti effettuati dalla G. di F. sui C.C.T. di BONIFACI, è emerso che titoli per L. 4.300.000.000 sono stati negoziati presso la Banca Popolare Commercio e Industria dall'allora dirigente Virginio SAVIO il quale, sentito in merito, ha dichiarato nel corso dell'interrogatorio del 6.10.93:

<<A un certo punto CAGLIARI mi ha telefonato e mi ha chiesto di andare a trovarlo in via Borgonovo. Ci sono andato, e mi ha chiesto se potevo negoziargli in via riservata dei CCT che deteneva... avevo aderito pensando che fossero in realtà titoli della EUROTECNICA, di cui il CAGLIARI era azionista di maggioranza e che aveva in portafoglio qualche decina di miliardi di titoli dello Stato. Siccome la EUROTECNICA, che

è una engineering, sviluppava quasi tutto il suo fatturato all'estero, ho ritenuto che i titoli fossero appunto di pertinenza della EUROTECNICA e che servissero all'estero quale provvista per operazioni che non potevano essere ufficializzate. In quel momento si stava molto attenti a che il denaro non provenisse da operazioni che avessero a che fare con il mercato della droga, e potevo escludere, dato il livello del CAGLIARI, che i CCT potessero avere una provenienza del genere.

Ho materialmente ritirato i titoli da CAGLIARI, che me li ha dati personalmente, li ho fatti vendere attribuendo le operazioni a me per 300 milioni e a quattro clienti ignari di tutto per un miliardo ciascuno. Dalla documentazione, cioè, risulta che i titoli sono stati venduti da me e da quattro clienti della banca, e invece il nome di CAGLIARI non compare per niente nella operazione...

CAGLIARI mi aveva dato delle istruzioni in ordine alla destinazione del ricavato dell'operazione. Mi ha detto infatti di accendere alcuni libretti di risparmio al portatore, cosa che io ho fatto presso la sede della banca che dirigevo. Non ricordo che nome ho dato ai libretti. Ho consegnato i libretti a CAGLIARI in via Borgonovo, e dagli stessi sono state via via prelevate somme fino alla loro totale estinzione>>.

(cfr accertamenti della G. di F.).

II° Alberto GROTTI, vice-presidente dell'ENI, ebbe a riceverè L. 4.000.000.000 parte dei quali in C.C.T. di provenienza BONIFACI (cfr accertamenti della G di F.).

GROTTI, sentito sul punto nel corso dell'interrogatorio del 28.8.93, ha riferito:

<<...voglio precisare un particolare e cioè: il 16 o il 17.11.1990, di sera, vengo contattato telefonicamente da PANZAVOLTA, che io avevo conosciuto per l'affare IMEG, il quale mi dice che all'interno del gruppo FERRUZZI, ci sono delle divisioni tra coloro (intendendo la famiglia FERRUZZI) che vogliono vendere il 40 % di ENIMONT e GARDINI che sarebbe stato invece più orientato ad acquistare il 40 % di ENIMONT. Inoltre nella medesima telefonata il PANZAVOLTA mi dice anche che lui rappresenta il Gruppo che vuole vendere, (quindi la Famiglia Ferruzzi). In definitiva mi spiega che mi sarebbe stato grato, come per la vicenda IMEG, se io avessi fatto sì che anche con il mio atteggiamento si fosse arrivati al risultato sperato dalla famiglia FERRUZZI. La mia risposta al PANZAVOLTA fu che io non conoscevo se c'erano state trattative o accordi, in quanto CAGLIARI aveva preso in mano la questione con la delibera del 14.11.1990 e che non ci aveva comunicato ancora nulla.

Gli chiarisco inoltre che previa una giusta valutazione io mi sarei schierato fra quelli che ritenevano ENIMONT

Strategica per l'E.N.I..

Il 18.11.1990, CAGLIARI convoca la giunta con all'ordine del giorno:

-COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE- VARIE ED EVENTUALI;

Riunitasi la giunta, CAGLIARI ci spiega che a seguito del fermo giudiziario delle azione ENIMONT e dalle indicazioni ottenute dall'Avvocatura dello Stato e dal custode Giudiziario Avv. PALLADINO, bisognava dare immediata esecuzione al patto del Cow-Boy, definendo nella giunta stessa con urgenza e riservatezza: contratto-prezzo relativo al 40 % e O.P.S. relativa al restante 20 % di azioni ENIMONT sul mercato.

Al riguardo ci diede copia della autorizzazione del Ministro Piga, già ottenuta preventivamente circa il testo del contratto e la valutazione del 40 % nell'intervallo tra 2.650-2.850 Miliardi. Tali valori furono definiti dal Comitato di valutatori E.N.I. e suffragati da un'apposita commissione (Prof. ZANDA e FERRI) nominata dal Ministro PIGA. Praticamente il Ministro PIGA, CAGLIARI ed i valutatori avevano già definito testo e prezzo e lasciavano alla giunta discrezionalità solo nell'ambito della forcilla dei duecento miliardi autorizzata.

La giunta dell'E.N.I. dopo una lunga discussione e su proposta di CAGLIARI definì in 2.805 miliardi il prezzo del 40 % di ENIMONT (2805=media operata da CAGLIARI tra le

Proposte di: GROTTI-CECCHETTI-BRAITO PRESIDENTE DEI SINDACI= 2.850, SERNIA=3000 Miliardi e FACCHETTI= 2750 Miliardi).

Sulla base della proposta sopra specificata, chiesi a CAGLIARI se la cifra da lui indicata consentiva all'E.N.I. di acquisire il 40 % di MONTEDISON e lo stesso mi rispose affermativamente, dicendomi esplicitamente che a quella cifra l'E.N.I. avrebbe sicuramente acquistato.

Terminata la giunta, andai nel mio Ufficio e trovai un appunto dal quale notavo che aveva telefonato PANZAVOLTA. Per quello che ricordo, successivamente, credo il giorno dopo, richiamai PANZAVOLTA riferendo allo stesso i termini con cui si era conclusa la giunta e quale era stata la mia posizione (di approvazione del prezzo indicato da CAGLIARI). Egli si dimostrò soddisfatto e si ripromise di farsi vivo...

Tra il mese di Dicembre 1990, ed il mese di Maggio 1991, io ricevetti le visite di PANZAVOLTA, il quale ogni qualvolta ci incontravamo (credo 3-4 volte), mi consegnava delle borse contenenti dei soldi contanti per circa 3 miliardi più, mi pare nell'ultima occasione, titoli di stato per circa 1 miliardo per un importo totale, quindi di 4 miliardi.

Vorrei precisare che mi ricordo benissimo di due incontri avuti con il PANZAVOLTA, il primo presso l'E.N.E.L. di Roma ove lo stesso si doveva recare per affari e il secondo

presso la mia abitazione romana.

Detta cifra io ebbi di volta in volta a consegnarla a Sig. Tommaso L'AURORA, che provvide a gestirla al meglio fiduciariamente per mio conto. Con i contanti acquistò titoli al portatore e, se non ricordo male cambiò i titoli consegnatimi dal PANZAVOLTA, con altri titoli, sempre B.O.T o C.C.T., poichè quelli erano quasi in scadenza.

Tutti i titoli nei quali i quattro miliardi erano stati investiti furono rappresentati in un libretto titoli, al portatore, gestito direttamente dal L'AURORA.

La destinazione della somma contenuta sul libretto compresa anche una parte proveniente dall'affare IMEG e da altre mie disponibilità fu all'incirca la seguente:

- 1 miliardo circa è stata da me utilizzato nel corso del 1991, per l'acquisto di un immobile intestato a mia figlia Vanessa GROTTI, sito in Roma-Olgiata;
- 1 miliardo e 700 milioni circa li ebbi a consegnare all'On.le CITARISTI Seg. Amm.vo della D.C., al quale furono consegnati per contanti in diverse soluzioni a cavallo tra il 1991 ed il 1992 in prossimità delle elezioni politiche del 1992.
- La residua somma di lire 2 miliardi in titoli di stato è stata da me conservata e consegnata al P.M. Dott. COLOMBO. Naturalmente anche per queste cifre mi riservo di meglio precisare la destinazione e gli importi esatti dopo aver

esaminato la documentazione bancaria relativa.

A questo proposito desidero precisare che i miei rapporti con CITARISTI, come ho già detto con riferimento alla vicenda IMEG, non contemplavano riferimenti precisi alla provenienza delle somme che gli consegnavo.

Ricordo comunque che in quel periodo lo stesso CITARISTI, aveva manifestato in più occasioni la necessità di ottenere finanziamenti anche in vista degli impegni connessi alla campagna elettorale. Vorrei precisare come ho già riferito che il CITARISTI non era particolarmente soddisfatto di come andavano le cose in ordine ai finanziamenti stessi.

Della vicenda ENIMONT-PANZAVOLTA ebbi occasione di parlare con l'On.le MALFATTI ora deceduto, il quale all'epoca era capo della Segreteria Politica della D.C., al quale ho raccontato la vicenda stessa e lo stesso me ne diede atto dicendomi di conservare io il danaro anche in vista delle necessità che si sarebbero manifestate legate alle elezioni politiche in vista. Io effettivamente come sopra detto ho investito detto danaro e parte lo consegnai al CITARISTI.>>.

Le dichiarazioni riportate, oltre a costituire riscontro alle generali risultanze, integrano una ulteriore chiamata in reità del Sen. CITARISTI in relazione al denaro che il GROTTI assume di avergli consegnato quale segretario amministrativo della D.C.

III° Il Sen. Severino CITARISTI ha ricevuto titoli per almeno L. 4.500.000.000.

E' infatti emerso che titoli per tale ammontare sono stati negoziati da Enrico BOREATTI il quale in proposito ha dichiarato (v. int. 7.10.1993):

<<Io ho ricevuto i CCT materialmente dalle mani di Severino CITARISTI, non ricordo se a Bergamo o a Roma, forse qualcuno a Bergamo e qualcuno a Roma, mi pare non in un'unica soluzione ma in più rate, mi pare nel corso del 1991.

CITARISTI mi ha consegnato i CCT perchè li gestissi nell'ambito di quel discorso complessivo di gestione di fondi a favore della Democrazia Cristiana di cui ho già parlato l'11.2.1993.

Io ho depositato i titoli presso la BANCA PROVINCIALE LOMBARDA attraverso le polizze di cui ho già parlato nel precedente verbale, via via che CITARISTI me li consegnava, e alla loro scadenza per quel che mi ricordo li ho rinnovati.

Per quel che mi ricordo tutti i titoli che mi ha dato CITARISTI sono stati venduti a scadenza e mai prima.

Non sono in grado di ricordare se CITARISTI mi ha dato soltanto i CCT elencati nell'allegato oppure anche altri titoli, magari in anni precedenti al 1991. In ogni caso la circostanza è facilmente riscontrabile esaminando le polizze che io ho acceso presso la Banca Provinciale Lombarda, sede

centrale di Bergamo.

Io ho acceso le polizze a partire mi pare dal 1990, sempre in via anonima, ma evidentemente la banca è in grado di individuare quelle che ho acceso io.

Produrrò al più presto all'ufficio tutta la documentazione che eventualmente ancora sia in mio possesso relativa ai rapporti finanziari da me gestiti per CITARISTI.

Faccio presente che io ho ricevuto da CITARISTI l'incarico della gestione perchè già da tempo, e precisamente dal 1983, mi occupavo professionalmente delle società commerciali della Democrazia Cristiana...

Come ho già riferito l'11.2.1993 tutte le disponibilità che ho gestito sono state fatte affluire, sempre su istruzione di CITARISTI, nelle casse della Democrazia Cristiana nei primi mesi del 1992, e da allora non ho più condotto gestioni di questo tipo.>>.

IV° L'on.le Paolo CIRINO POMICINO ha ricevuto la somma di L. 3.400.000.000 in C.C.T. di provenienza BONIFACI.

Francesco Vittorio AMBROSIO, persona che aveva negoziato tali titoli, nel corso dell'interrogatorio del 4.10.93, ha infatti dichiarato:

<<Alla fine del 1991, credo Novembre, l'On. POMICINO, all'epoca Ministro del Bilancio, mi convocò a Roma, presso il suo studio privato di via Sicilia, dove mi chiese la cortesia di rinnovargli i titoli al portatore CCT in

scadenza e di cui non ricordo l'importo che comunque ricordo essere di circa due miliardi. Su questo punto potrò essere più preciso ed all'uopo mi riservo di fornire la contabile tramite il mio difensore. Dato il diverso clima dell'epoca, francamente non mi posi il problema del perchè l'On. POMICINO chiedesse a me tale cortesia che peraltro aveva un carattere esclusivamente privato. Pensai che, in quanto Ministro, la persona non volesse ostentare le proprie sostanze. Io provvidi, tramite la Banca di Roma, a tale operazione di rinnovo. In tal senso incaricai il Direttore Finanziario di ITALGRANI, Sig. Giovanni DI FINIZIO, di effettuare tale operazione. Le modalità di tale operazione sono principalmente note al Sig. DI FINIZIO, peraltro la persona presta ancora servizio presso la mia società. Posso tuttavia dire che l'operazione, fatta a mio nome il Banco di Roma, si sia risolta con un rinnovo dei titoli per un pari importo. Il tutto è documentale nel senso che è avvenuto con operazioni documentalmente trasparenti e verificabili in Banca. Dopo aver ricevuto dal mio Direttore Finanziario i nuovi titoli, ho provveduto io stesso alla consegna dei medesimi in Napoli>>.

Nel corso dell'interrogatorio reso il 6.10.93, AMBROSIO ha ulteriormente precisato:

<<confermo tutto quanto precedentemente dichiarato in atti e spero di poter fornire, anche in giornata, i dati numerici

richiestimi che ho dovuto far evidentemente ricercare; sul punto dopo aver ben riordinato la memoria voglio spontaneamente precisare ed aggiungere quanto segue:

- con certezza posso ora dire, all'esito dei primi accertamenti effettuati dai miei difensori che l'operazione di rinnovo riguardò l'intera cifra di Lire 3.400.000.000 di valore nominale. Questi titoli sono stati riconvertiti tramite la stessa filiale della Banca di Roma - sede di Napoli- con acquisti del 18.11.1991 di pari importo del ricavato e consegnati appena ricevuti personalmente all'On. POMICINO nella sua abitazione sita in Napoli, Via Nevio...

Inoltre voglio spontaneamente aggiungere che tra fine '92 ed inizi '93 sono avvenuti le seguenti ulteriori operazioni:

- 1) In due occasioni ho provveduto a cambiare in contanti 500.000.000 di Titoli di Stato per complessive Lire 1.000.000.000 da me consegnati in varie occasioni all'on. POMICINO presso il suo studio sito in Roma, Via Sicilia e presso la sua abitazione di Napoli.

-2) In due o tre occasioni, sempre tra la fine del 1992 inizi del 1993 ho cambiato cedole relative a Titoli di Stato per un totale di circa 50/60 milioni di lire sempre per conto dell'On. POMICINO. Anche queste somme sono state da me consegnate presso il suo studio di Roma.

Tutte queste operazioni sono state effettuate presso la filiale del MONTE DEI PASCHI di SIENA di Napoli con la quale

Normalmente intrattengo rapporti sia personali che per conto della società. Mi riservo di fornire in seguito la documentazione relativa a queste operazioni.>>.

V° Vincenzo PALLADINO, custode giudiziario delle azioni ENIMONT sottoposte a provvedimento di fermo giudiziario emanato dall'A.G. di Milano, ha ricevuto, per sua stessa ammissione, L. 5.000.000.000 in nero dei quali, quanto a F.F. 9. 175.000, con fattura FITINAM pagata dal sistema BERLINI (v. interrogatori PALLADINO)

V° Bruno PAZZI, Presidente della CONSOB, ha ricevuto, il 27.11.90, la somma di L. 350.000.000 sul proprio conto estero GENUS presso la Banca SUDAMERIS di Montecarlo.

Lo stesso indagato, nel corso dell'interrogatorio del 30.7.93, ha dichiarato:

<<Le somme che mi sono state contestate nella motivazione del provvedimento restrittivo sono esatte; io ho avuto accreditate tali somme sul conto GENUS che io avevo acceso presso la Banca SUDAMERIS, conto che io poi estinsi>>.

VII° Franco PIGA, ex PRESIDENTE CONSOB ed all'epoca Ministro delle PARTECIPAZIONI STATALI, ha ricevuto, tra le altre somme ipotizzate, sicuramente L.400.000.000 in C.C.T. di provenienza BONIFACI.

Infatti, gli accertamenti della G. di F. hanno evidenziato che la sig.ra Teresa DI MACCO, consorte del defunto ministro, ha versato presso la banca CREDITO

ITALIANO, ag. 24 di ROMA C.C.T. del complessivo valore nominale di L.400.000.000 (cfr accertamenti della G. di F. e verbale di interrogatorio della sig.ra DI MACCO Teresa e di ROSSI Giancarlo).

In ordine ai citati riscontri, occorre segnalare che, allo stato delle indagini, solo per una minima parte dei C.C.T. di provenienza BONIFACI si è potuto individuare il primo prenditore da CUSANI e ciò solo per motivi di tempo. Vi è, peraltro, la ragionevole certezza, trattandosi di una mera seppur laboriosa indagine documentale e bancaria, di pervenire, in tempi rapidi ad individuare gran parte dei destinatari dei C.C.T. distribuiti dal CUSANI.

Inoltre, sono state inoltrate richieste di assistenza giudiziaria alle competenti autorità in relazione ai versamenti effettuati, per conto del CUSANI, dal BERLINI sui conti RITA presso la S.B.S. di Lugano, Q.5.740600 rif. ARMONY presso la S.B.S. di Lugano, AMBEST.CORP. n.41609928 presso la B.I.L. di Lussemburgo e S.B.S di Chiasso per complessive L.15.000.000.000.

Sta di fatto, comunque, che i primi segnalati riscontri avvalorano e rafforzano le dichiarazioni di SAMA, GAROFANO e BERLINI e, per quello che possono valere, anche quelle del CUSANI.

2.5. Le somme erogate dalla MONTEDISON INT.N.V.

Solo per completezza di esposizione (in relazione alle somme erogate dalla s.p.a. MONTEDISON in occasione della conclusione della vicenda ENIMONT) occorre aggiungere che, tramite la ME.INT.N.V. di Curacao, è stata erogata a FERRANTI Enrico, all'epoca direttore finanziario dell'ENI, la complessiva somma di dollari USA 12.400.000, con le operazioni già dianzi descritte (fatto già riferito nella richiesta di autorizzazione a procedere 27.7.1993 nei confronti del Sen. Severino CITARISTI).

In merito a tale erogazione e sugli effettivi destinatari della stessa vi è, tuttavia, ancora incertezza in quanto i vari indagati hanno fornito versioni discordanti (cfr interrogatori di Gabriele CAGLIARI, Enrico FERRANTI, PierFrancesco PACINI BATTAGLIA, GAROFANO e MICHETTI).

Al riguardo, mette conto di segnalare quanto affermato da PACINI BATTAGLIA, nell'interrogatorio del 19.7.93:

<<Nel dicembre 1990 il FERRANTI si rivolse alla mia struttura, quindi in Svizzera, affinché una delle società facenti capo alla struttura potesse fatturare con dicitura, evidentemente consigliatagli dalla MONTEDISON, INTERNATIONAL N.V. la somma di 10.500.000 dollari usa per un corrispettivo in lire italiane pari a circa 12-13 miliardi,

per un servizio di studio di fattibilità ed intermediazione per acquisizione di linee di export-financies. In effetti in data 18 dicembre 1990 io ho incaricato il mio collaboratore FRANCIS Roger di trovare una società che emettesse una fattura fittizia a favore della MONTEDISON INTERNATIONAL N.V. in modo da permettere l'uscita dalle casse della MONTEDISON di una somma corrispondente a 10.500.000 dollari. In particolare viene emessa dalla società ALLIED ENGINEERING INTERNATIONAL LIMITED la fattura richiesta dalla MONTEDISON INTERNATIONAL per l'importo sopra descritto vedasi allegato nr. 2). Ammetto che la fattura in questione è solo fittizia ed il denaro che è stato incassato non fa riferimento ad alcuna operazione reale. E' avvenuto invece quanto segue.

In data 17 gennaio 1991 tale fattura viene regolarmente pagata alla società ALLIED ENGINEERING INTERNATIONAL LIMITED tramite accredito bancario presso l'AMERICAN EXPRESS Banca Limited di Londra. Io ho ricevuto detta somma. Il Ferranti mi ha allora dato disposizione di ridistribuire la stessa nel modo seguente:

- bonifico di 2.830.000 dollari USA a favore di BALZAMO Vincenzo, Segretario Amministrativo Nazionale del P.S.I. su due conti esteri, e precisamente sui seguenti:

- a) quanto a dollari 1.950.000 mediante accredito sul c/c nr. 704196 presso la "Unione di Banche Svizzere di Zurigo";
- b) Quanto a dollari 880.000 mediante accredito sul c/c nr.

67.159140-201 intestato alla Società TASH KURGHAN COMP. LTD. di Hong-Kong presso la BANK Shangay Banking Corporation di Hong-Kong.

Gli estremi dei predetti c/c mi furono forniti a suo tempo direttamente da BALZAMO Vincenzo, mentre fu direttamente il FERRANTI che mi disse di versare la predetta somma nelle mani di BALZAMO

- in contanti lire 2.000.000.000 consegnati in Italia, presso il mio ufficio in Roma, a BALZAMO Vincenzo, intorno al gennaio 1991;

- in contanti lire 1.500.000.000 consegnati, in Roma, all'Onorevole CITARISTI; sempre intorno al gennaio 1991;

- la restante somma, da cui é stato decurtato il 10% per competenze e spese di fatturazione, e cioè circa 4 miliardi di lire, sono stati da me fatti consegnare in contanti al FERRANTI Enrico, presso il mio studio di Roma.

Nella occasione il FERRANTE mi disse che la predetta somma 4 miliardi di lire era destinata all'On. Franco PIGA, all'epoca Ministro delle Partecipazioni Statali.

Le disposizioni per questa operazione mi furono impartite dal signor FERRANTI>>.

Tale versione, confermata dal FERRANTI e dal CAGLIARI, non ha trovato riscontro nelle dichiarazioni di GAROFANO e MICHETTI per quanto concerne le motivazioni dei pagamenti e le destinazioni finali delle somme.

3. I FINANZIAMENTI ILLECITI EROGATI IN OCCASIONE DELLE ELEZIONI POLITICHE DEL 1992

Sul punto, le dichiarazioni di Carlo SAMA forniscono una testimonianza diretta sia in ordine agli importi erogati sia relativamente ai soggetti destinatari.

In particolare, nel corso del già citato interrogatorio del 26.7.93, ha affermato:

<<In occasione delle elezioni politiche del 1992, anche il gruppo FERRUZZI è stato contattato da vari esponenti di partito, che, come al solito in questi casi, divengono "amici", blandiscono l'imprenditore e cercano contributi in denaro magnificando la propria attività politica e la propria disponibilità a tenere in considerazione il gruppo imprenditoriale a cui si rivolgono per chiedere denaro. Agli inizi del 1992, io cominciavo a rappresentare all'esterno gli interessi della famiglia FERRUZZI, nel senso che, dopo l'uscita di GARDINI, si cercava di dare all'esterno l'immagine di un nuovo punto di riferimento all'interno del gruppo, rappresentato appunto dalla mia persona. Il gruppo FERRUZZI e la MONTEDISON, in quel periodo, facevano capo, principalmente, da un punto di vista operativo, al ruolo di GAROFANO Giuseppe, ed il consulente di fiducia era CUSANI Sergio. In pratica, quindi, le persone di vertice che

all'interno del gruppo potevano disporre cosa fare, eravamo: io, GAROFANO e CUSANI, salvo le aree specifiche di influenza di altri top manager del gruppo (quali ad esempio PANZAVOLTA per la CALCESTRUZZI o GIULIANI RICCI per la FERMAR). Anzi, proprio queste aree autonome del gruppo mi permettono di assicurare codesta A.G. che a volte non posso riferire fatti specifici non per omertà ma perchè, in questi casi, i manager interessati agivano in completa autonomia. Stà di fatto che il gruppo FERRUZZI usciva lacerato nel suo tentativo di scalata della chimica (GARDINI non era riuscito nel suo intento, nonostante le complesse operazioni finanziarie intraprese e nonostante specifici pagamenti di tangenti ai politici, specie con riferimento al caso ENIMONT) ed allora decidemmo di adottare un atteggiamento più morbido ed in qualche modo più disponibile verso le richieste che giungevano dal sistema dei partiti. Insomma, sia io che GAROFANO avevamo capito come in verità, in precedenza, l'aveva capito GARDINI che il "sistema italia" era basato sul controllo, da parte dei partiti, nei confronti delle attività imprenditoriali e dell'economia in generale. Tanto valeva, quindi, cercare un accordo con essi e soddisfare le loro richieste economiche. Come ho già spiegato nel precedente interrogatorio del 23.07.93, il gruppo FERRUZZI non era ben visto e non aveva mai avuto idilliaci rapporti con il sistema dei partiti, specie perchè

Raul GARDINI era sempre stato visto con diffidenza dagli stessi e lui stesso, in verità, non li apprezzava molto. Si rendeva allora necessario avere una persona che facesse da referente tra il nostro gruppo e gli esponenti politici che ci chiedevano di dialogare con noi. Nello stesso tempo, capimmo che era opportuno che anch'io, come esponente di rilievo della famiglia FERRUZZI, che mi affacciavo nelle attività d'impresa, stabilissi direttamente e personalmente più diretti contatti con determinati politici emergenti al momento. Per questa ragione, viene ad assumere un ruolo rilevante CUSANI Sergio, nell'ambito dei rapporti con i partiti. In verità, il CUSANI già in precedenza ci aveva dato una mano nel tacitare le richieste dei partiti, in occasione della vicenda ENIMONT (sia sobbarcandosi l'onere di costituire la provvista in nero con l'operazione BONIFICI, sia distribuendo parte di questa provvista ai politici che ne avevano fatto richiesta.). CUSANI aveva buoni rapporti sia con la D.C. (in particolare con FORLANI) che con il P.S.I.. (in particolare con CRAXI e MARTELLI) e quindi in qualche modo era persona certamente più credibile di noi nel perorare la nostra volontà di venire incontro alle richieste economiche avanzate dal sistema dei partiti.. In occasione, appunto, delle elezioni politiche del 1992, sia io che CUSANI e, per quanto possa ricordare, GAROFANO, siamo stati contattati da vari esponenti politici, i quali hanno

richiesto dei contributi in denaro, al di fuori della legge sul finanziamento dei partiti, giustificati da esigenze elettorali. Ricordo che decidemmo anche - io, GAROFANO e CUSANI - di riunirci appositamente per discutere a chi e quanto dare, in relazione alle richieste ricevute. La riunione ci fu, anche se io, per un disguido, non fui presente, ma poi ebbi modo di parlare sia con GAROFANO che con CUSANI, e quindi di decidere con gli stessi, appunto, le modalità e le persone cui fare i versamenti. In sostanza, decidemmo che, per quanto riguardava le persone legate al PSI, se ne sarebbe occupato Sergio CUSANI, mentre per gli altri politici me ne sarei dovuto occupare io direttamente - questo per la prima volta - perchè in tal modo avevo occasione di entrare più a diretto contatto con loro e quindi di presentare le mie credenziali secondo le loro richieste. GAROFANO era autonomo nelle sue decisioni e pertanto non so cosa abbia fatto. Naturalmente, decidemmo che i versamenti fossero fatti direttamente a mano o comunque con conoscenza diretta dei segretari politici dei partiti.. In tal senso, CUSANI avrebbe provveduto a quello del PSI (On. CRAXI) ed io a quelli della D.C. (On. FORLANI) del PSDI (On. VIZZINI), del PLI (On. ALTISSIMO) e del PRI (On. LA MALFA). Io, CUSANI e GAROFANO decidiamo di utilizzare la rimanente provvista extra-bilancio rimasta nelle mani di CUSANI (per come lo stesso CUSANI ci riferì) a

seguito delle compravendite immobiliari realizzate con BONIFACI dalla MONTEDISON, di cui ho già parlato nei precedenti interrogatori del 23, 24 e 25 luglio 1993. Siamo nel mese di marzo 1992, ed io provvedo nel seguente modo:

RAPPORTI CON FORLANI E CITARISTI

Decidemmo di versare alla D.C. ed al P.S.I. la somma di lire 1.500.000.000 cadauno. Io, allora, ho ricevuto da CUSANI, a Milano, la somma in questione, in contanti, e mi sono incaricato di farla pervenire al destinatario. Mi sono recato nell'ufficio dell'On. FORLANI, a Roma, previo appuntamento, e qui abbiamo parlato del più e del meno; poi, ad un certo punto, io ho detto a FORLANI che ero pronto a versargli il contributo che lui aveva richiesto per il tramite di CUSANI; peraltro, FORLANI si dimostrò già a conoscenza della mia disponibilità a versargli 1.500 milioni e mi ringraziò per questo gesto del gruppo FERRUZZI. Io gli chiesi come fare a fargli avere il denaro e lui mi disse che nello stesso pomeriggio mi avrebbe mandato una persona negli uffici FERRUZZI di Roma, di via dell'Ara Coeli. Ci accomiatammo. Nel pomeriggio dello stesso giorno, infatti, [venne] il segretario amministrativo della D.C., Severino CITARISTI, al quale consegnai la borsa contenente 1.500 milioni in contanti. Anche CITARISTI mi ringraziò.

RAPPORTI con Giorgio LA MALFA

Al P.R.I. decidemmo di dare lire 300 milioni di contributo

in nero. Io ero stato contattato dall'On. LA MALFA, con il quale mi ero incontrato a casa mia, a Roma, in via dell'Anima, ed in tale occasione egli mi aveva richiesto un contributo in denaro. Mi feci consegnare il denaro, a Milano, da CUSANI, facente parte della solita provvista MONTEDISON, e a mia volta lo consegnai all'On. Giorgio LA MALFA, sempre in Roma, presso la mia abitazione, ove lo stesso si recò nuovamente per ritirare personalmente la somma; somma che venne versata al di fuori delle norme sul finanziamento dei partiti.

RAPPORTI CON VIZZINI Carlo

Anche al P.S.D.I. decidemmo di versare la somma di lire 300 milioni. Anche in questo caso VIZZINI Carlo venne nella mia casa di Roma a trovarmi, richiedendomi un contributo elettorale. Io mi feci dare la provvista, come al solito, dal CUSANI e consegnai il denaro, sempre a Roma, a mani dello stesso VIZZINI, allorchè egli venne nuovamente presso la mia abitazione a ritirare personalmente la somma. Anche in questo caso il versamento, in contanti, è avvenuto al di fuori della legge sul finanziamento dei partiti. RAPPORTI CON ALTISSIMO Al P.L.I. decidemmo di versare la somma di lire 200 milioni. Sono stato contattato personalmente dall'On. ALTISSIMO, a cui ho consegnato la somma di 200 milioni (con provvista ricevuta, come al solito, da CUSANI), in contanti, nella mia abitazione di Milano, via Del Gesù,

ove lo stesso ALTISSIMO è venuto personalmente a ricevere il denaro che io gli ho consegnato.

RAPPORTI con Bettino CRAXI e con Claudio MARTELLI

Al P.S.I. decidemmo di consegnare lire 1.500 milioni, come per la D.C.. In questo caso, però, l'onere del versamento fece capo a CUSANI, in quanto era lui che storicamente aveva sempre avuto contatti diretti, per conto del gruppo FERRUZZI, con gli Onorevoli CRAXI e MARTELLI. Già nella vicenda ENIMONT era stato CUSANI che si era interessato a tacitare le richieste del P.S.I. e quindi, anche in questo caso, decidemmo che avrebbe provveduto direttamente il CUSANI alla materiale consegna del denaro; d'altronde, CUSANI gestiva la contabilità extra-contabile che gli veniva fornita dal gruppo in modo assolutamente fiduciario, giacchè è certo che egli, per tutto ciò che ha fatto per la FERRUZZI in questi anni, non possa mai aver millantato credito o intascato denaro per se, ma sicuramente - e ne ho avuto riprova a iosa - egli ha sempre eseguito fedelmente gli accordi intervenuti. Il CUSANI disse che avrebbe consegnato materialmente il denaro in buona parte, direttamente, a Bettino CRAXI ed in misura minore, ma comunque nell'ordine di qualche centinaio di milioni, all'On. Claudio MARTELLI. In questo caso i versamenti vennero fatti ai due leaders del P.S.I., perchè CRAXI era il segretario politico del partito (e quindi lo stesso veniva tacitato per le stesse ragioni

per cui vennero accontentati anche i segretari politici dell'arco costituzionale), mentre MARTELLI veniva accontentato perchè storicamente aveva sempre sostenuto gli imprenditori privati nelle ragioni che costoro portavano avanti per la chimica ed anche perchè era buon amico di CUSANI. CUSANI, successivamente, mi confermò di aver effettuato le contribuzioni in questione e, d'altronde, non c'è dubbio che esse siano avvenute, anche perchè poi non ricevevmo alcun sollecito.>>.

Tali dichiarazioni hanno trovato un pieno riscontro nelle affermazioni rese da Giuseppe GAROFANO, il quale nell'interrogatorio reso il 27.7.93, ha riferito sul punto: <<... La vicenda ENIMONT e il suo epilogo ci aveva fatto capire che con il sistema dei partiti bisognava "dialogare" ed allora allorchè si avvicinarono le elezioni politiche del '92 e i rappresentanti del sistema dei partiti si fecero avanti per chiedere denaro io, CUSANI e SAMA ci riunimmo per decidere il da farsi. Convenimmo che era opportuno essere presenti nella campagna elettorale con opportune dazioni di danaro a quei soggetti politici che ce lo avessero richiesto e che potevano dare garanzia di sostenere le nostre strategie imprenditoriali o quanto meno speravamo che così facendo avrebbero attenuato azioni di ostacoli alla nostra attività. Ricordo che fu stilata anche un elenco su un foglio di carta dei soggetti politici a cui avremmo versato

delle contribuzioni in denaro.

Quanto alla provvista, prendemmo atto che il CUSANI aveva ancora un residuo di qualche miliardo a suo tempo creato in modo extrabilancio nella vicenda BONIFACI (ripeto erano soldi della MONTEDISON non contabilizzati) ed allora decidemmo di utilizzare proprio questo denaro per quietare le richieste dei politici.

Ricordo che venne deciso di avere un occhio di riguardo verso i massimi vertici (e cioè i segretari politici nazionali) dei seguenti partiti D.C., P.S.I., P.L.I., P.R.I., P.S.D.I.; decidemmo anche che laddove era possibile i contatti venissero tenuti direttamente da Carlo SAMA in modo che così facendo si introducesse meglio e con miglior successo nei rapporti con i politici.

Concretamente venne definito il seguente piano di contribuzione al di fuori delle norme sul finanziamento ai partiti:

- per il P.S.I.: all'on.le CRAXI, BALZAMO e MARTELLI secondo una ripartizione nota forse a SAMA e sicuramente a CUSANI in quanto è stato delegato CUSANI ad effettuare i versamenti ed egli... ne ha dato poi riscontro; d'altronde per il P.S.I. nessuno più poi per le politiche del 92 venne a bussare alla nostra porta.
- per la D.C.: all'on.le FORLANI, direttamente come accordi e a CITARISTI quanto al materiale versamento: a questo

versamento avrebbe dovuto provvedere come di fatto ha provveduto Carlo SAMA.

- per il P.S.D.I.: all'on.le VIZZINI, al quale pure avrebbe dovuto provvedere, come di fatto ha provveduto, ha versare qualche centinaio di milioni direttamente Carlo SAMA;

- per il P.R.I.: all'on.le LA MALFA, al quale pure avrebbe dovuto provvedere, come di fatto ha provveduto, ha versare qualche centinaio di milioni direttamente Carlo SAMA;

- per il P.L.I.: all'on.le ALTISSIMO, al quale pure avrebbe dovuto provvedere, come di fatto ha provveduto, ha versare qualche centinaio di milioni direttamente Carlo SAMA;

- inoltre vi erano altri personaggi politici pure inseriti nell'elenco e di cui al momento non riesco a ricordare i nomi in quanto non è stata seguita da me la vicenda mentre sul punto più utili indicazioni potrebbero essere date da CUSANI.

- Io da parte mia mi occupai soltanto della contribuzione richiesta da FRIGERIO PRADA e versata a PRADA per lire 300 milioni di cui ho già riferito in altri interrogatori.

Tutti i versamenti in questione sono avvenuti a ridosso delle elezioni politiche del 92>>.

4) I REATI IPOTIZZATI.

La condotta descritta integra palesemente i delitti di cui agli artt. 7 L. 2 maggio 1974 n. 195 e 4 L. 18 novembre 1981 n. 659.

Infatti tutti i versamenti sono avvenuti in violazione delle forme previste dalla legge sul finanziamento ai partiti, non solo perché difettava sia la deliberazione dei competenti organi sociali che la regolare iscrizione a bilancio, ma perché tali versamenti sono avvenuti in forma occulta ed attraverso artifici contabili e distrazioni di fondi delle società del gruppo FERFIN - MONTEDISON.

Va ricordato che il reato in questione è configurabile ogni qual volta una persona che ricopra gli uffici elettivi previsti dalla legge (parlamentare, consigliere comunale, provinciale o regionale) o sia candidato a tali uffici, riceva direttamente o indirettamente denaro o altra utilità in violazione dei divieti di legge o degli obblighi di trasparenza previsti, quale che sia poi la destinazione delle somme.

Per quanto attiene al denaro versato dal GROTTI, non essendo emerso (almeno allo stato degli atti) il coinvolgimento del Sen. CITARISTI agli accordi illeciti intercorsi tra il GROTTI ed il PANZAVOLTA è stata

configurata l'ipotesi di ricettazione, sulla scorta delle dichiarazioni del GROTTI circa la consapevolezza in capo al Sen. CITARISTI di una sia pur generica provenienza delittuosa.

Tale denaro appare infatti essere compendio di delitto contro la pubblica Amministrazione o in danno della stessa ascrivibile al GROTTI quale componente della giunta e vicepresidente ENI.

La competenza appartiene a questo Ufficio trattandosi di reati connessi ai sensi dell'art. 12 lettera b c.p.p. ad altri più gravi per i quali già procede questa A.G.

5) LA SUSSISTENZA DI ESIGENZE CAUTELARI.

A carico del Sen. CITARISTI sussistono le esigenze cautelari di cui all'art. 274 lettera c) c.p.p., di cui si è già detto nelle precedenti richieste.

Alla luce del pregresso comportamento ed in particolare del numero e della gravità dei fatti appare ragionevolmente ritenerè che egli commetterà ulteriori reati della stessa specie di quelli per i quali si è chiesta o si chiede l'autorizzazione a procedere.

Il Sen. Citaristi è infatti raggiunto da gravi indizi di reità, oltre che per i delitti di cui alla presente richiesta, per quelli relativi alla costruzione della nuova aerostazione di Malpensa, per la costruzione del nuovo ospedale di Lecco ed in relazione alle somme di denaro ricevute dai gruppi e società LODIGIANI, ROMAGNOLI, PIZZAROTTI, TORNO, LIGRESTI, GAVIO, GIROLA, ACQUA, IDRECO, FERRUZZI, PETROTANK, GAMBOGI, BELLELI, TECHINT, MONDELLI, COECLERICI, TECNOSVILUPPO, PETRUCCO, LOMBARDINI, VARASI FIAT, COLLINI, FIDEL e numerosi altri.

L'arco temporale in cui tali delitti sarebbero stati commessi va dal 1986 al 1992, sicchè la condotta criminosa è caratterizzata da una notevole durata ed appare oltremodo radicata, al punto che (secondo quanto riferito da Paolo

STAFFORINI) il Sen. CITARISTI continuò a richiedere denaro anche dopo l'arresto di Mario CHIESA e l'avvio della presente indagine.

Del resto già si era evidenziato (nella richiesta di autorizzazione a procedere formulata in data 25.2.1993) come la prova del persistere del Sen. CITARISTI in attività delittuose fino a tempi recentissimi fosse stata fornita dal BOREATTI, secondo il quale fino alla metà del 1992 sono pervenuti i pacchi di denaro inviati dal Segretario amministrativo, e quindi anche dopo che nei confronti del Sen. CITARISTI erano iniziate le indagini ed era stata inviata informazione di garanzia.

Irrilevante appare la sua sostituzione quale segretario amministrativo della D.C. dal momento che non consta che il Sen. CITARISTI abbia in alcun modo reciso i legami e le interrelazioni personali o politiche che lo hanno collocato in posizione di estremo rilievo nella perpetrazione di sistematiche attività di illecito finanziamento del suo e di altri partiti politici, e che ne fanno il depositario di compromettenti segreti con i quali può condizionare le scelte di politici, funzionari ed imprenditori.

Ne consegue che, ove tali esigenze perdurassero, per impedire la perpetrazione di ulteriori reati della stessa specie potrà rendersi necessario richiedere nei confronti del Sen. CITARISTI l'emissione di provvedimento che dispone

la custodia cautelare in relazione ai delitti a lui ascritti nella presente richiesta di autorizzazione a procedere, in relazione al quale appaiono già sussistere gravi indizi di reità.

Potrà altresì sorgere l'esigenza di compiere taluni degli atti di cui all'art. 343 comma 2 c.p.p. e che, comprendendo anche atti a sorpresa, non possono essere né precisati né preannunziati, pena la loro totale inutilità.

Pertanto va formulata richiesta di autorizzazione al compimento di quelli, fra gli atti indicati dall'art. 343 c.p.p., per i quali si ritenga necessaria espressa autorizzazione ai sensi dell'art. 68 della Costituzione della Repubblica.

6) RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE.

Alla luce di quanto fino ad ora esposto va quindi formulata richiesta di autorizzazione a procedere (limitatamente ai fatti non coperti da amnistia ex D.P.R. n. 75/90), al compimento dei necessari od opportuni atti di cui all'art. 343 comma 2 c.p.p. (per i quali si ritenga necessaria espressa autorizzazione) ed a richiedere e (ove emesso) ad eseguire provvedimento che dispone la custodia presso un luogo di privata dimora.

P.Q.M.

visti gli artt. 273, 274, 275, 343, 344 c.p.p.;

IL PUBBLICO MINISTERO

ai sensi dell'art. 68 della Costituzione della Repubblica;

CHIEDE

- l'autorizzazione a procedere ed a compiere gli atti di cui all'art. 343 comma 2 c.p.p. per i quali si ritenga necessaria specifica autorizzazione;
 - l'autorizzazione a richiedere e (se emesso) ad eseguire provvedimento che dispone la custodia cautelare;
- nei confronti del Sen. Severino CITARISTI per i seguenti reati:

1) delitto previsto e punito dagli artt. 81 - 110 C.P. 7 legge 2 maggio 1974 n. 195 e 4 legge 18 novembre 1981 n. 659 perchè agendo con Paolo CIRINO POMICINO, Arnaldo FORLANI, Benedetto CRAXI, Claudio MARTELLI ed altri concorreva a ricevere da società del gruppo FERFIN - MONTEDISON e materialmente da Raoul GARDINI, Carlo SAMA, Giuseppe GAROFANO e Sergio CUSANI, a conclusione della vicenda ENIMONT, la somma complessiva di circa 150 miliardi di lire senza che i relativi versamenti fossero deliberati dagli organi sociali competenti ed iscritti a bilancio.

Somma così ripartita:

- circa 75 miliardi di lire ricevuti da Benedetto CRAXI segretario del P.S.I. e Deputato al Parlamento (somma ricevuta in concorso con Vincenzo BALZAMO segretario amministrativo e con Gabriele CAGLIARI, Presidente dell'ENI);
- circa 35 miliardi di lire ricevuti da Arnaldo FORLANI Segretario della D.C. in concorso con il Senatore Severino CITARISTI segretario amministrativo e con Alberto GROTTI Vice Presidente dell'ENI);
- la somma di almeno 3.400.000.000 ricevuta da Paolo CIRINO POMICINO in concorso con Luigi BISIGNANI;
- una imprecisata somma di alcuni miliardi di lire ricevuta da Claudio MARTELLI Vice Segretario del P.S.I..

In Milano ed altrove fine del 1990, primi mesi del 1991.

2) delitto previsto e punito dagli artt. 110 C.P., 7 legge 2 maggio 1974 n. 195 e 4 legge 18 novembre 1981 n. 659 perchè agendo in concorso con Arnaldo Forlani, segretario della D.C., Deputato al Parlamento e di candidato a tale carica elettiva, e nella sua qualità di Senatore e di segretario amministrativo della D.C., riceveva da società del gruppo FERFIN - MONTEDISON e per esse da Carlo SAMA, Giuseppe GAROFANO e Sergio CUSANI, la somma di lire 1.500.000.000 senza che tale erogazione fosse deliberata dall'organo sociale competente ed iscritta a bilancio.

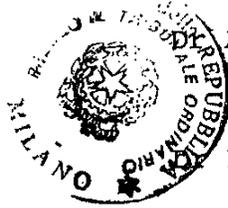
In Roma nei primi mesi del 1992.

3) delitto p. e punito dagli artt. 81 - 648 - 61 n. 2 C.P.,
7 legge 2 maggio 1974 n. 195 e 4 legge 18 novembre 1981 n.
659 perchè violando con un'unica azione diverse disposizioni
di legge, al fine di procurare alla D.C. un profitto e di
eseguire il delitto di finanziamento illecito di tale
partito, riceveva la somma di lire 1.700.000.000 erogata da
società del gruppo FERFIN - MONTEDISON ad Alberto GROTTI
(senza iscrizione a bilancio e senza deliberazione
dell'organo sociale competente) compendio di delitto contro
la pubblica Amministrazione o in danno della stessa commesso
dal GROTTI.

In Roma in epoca anteriore e prossima al marzo 1992.

Si allegano gli atti di cui all'accluso elenco.

Il Procuratore della Repubblica



[Signature]
Antonio Di Pietro **Sostituto**

[Signature]
Piercamillo Davigo **Sostituto**



[Signature]
Dr Francesco Greco **Sostituto**

[Signature]
Gherardo Colombo **Sostituto**

[Signature]
Dr Gerardo D'Ambrosio **Aggiunto**



[Signature]
Dr Francesco Saverio Borrelli